

Il deputato Giovane scrive chiedendo per motivi di famiglia un congedo di 15 giorni.

(È accordato.)

(Succede una sospensione per l'intervallo di un quarto d'ora.)

RIPRESA DELLA DISCUSSIONE.

PRESIDENTE. La parola continua al signor relatore della Commissione.

CADORNA C., relatore. Che cosa dispone il presente progetto di legge? Questo progetto provvede, sopprimendo comunità religiose e disponendo dei loro beni. Noi discutendo la questione di giustizia poniamo per base questi due principii, cioè che la bontà di una legge dipende dalla sua utilità e necessità, e dalla sua conformità ai principii della giustizia naturale.

Dalla prima condizione che io già indicava nella relazione della Commissione vedrà l'onorevole deputato Genina che noi stabilendo la competenza del potere civile non intendiamo con ciò di assolverlo dalla necessità e dal dovere di considerare le condizioni sociali, in cui la legge emana, acciocchè sia bene accertato che la legge non sia arbitraria e risulti per l'opposto necessaria.

Esisteva egli il bisogno di questa legge nell'attuale stato della nostra società civile e politica?

Qui si presenta la questione sull'utilità delle corporazioni religiose, del loro maggiore o minor numero e sopra le altre questioni che a queste sono analoghe. Noi non crediamo di dover trattenere lungamente la Camera intorno a questo soggetto, che dovevamo però indicare, perchè siamo persuasi che il giudizio intorno al medesimo dipende da tali e tanti elementi individuali di apprezzamento e di convinzione, che anche le più lunghe discussioni difficilmente possono cangiare l'opinione ed il giudizio delle persone.

Quindi mi limiterò a brevissimi cenni. Non mi asterrò però dall'assicurare l'onorevole deputato Gustavo di Cavour, il quale veniva ponendo innanzi la veneranda persona del padre Cristoforo del romanzo dei *Promessi Sposi*, che ora non ne conosciamo molti, e che anzi crediamo che i padri Cristofori ora siano divenuti quasi impossibili, perchè nel secolo decimonono non sono più possibili i don Rodrigui, e gli Innominati.

Ma lasciamo il romanzo, e veniamo ad argomentazioni più serie. La mia opinione sulla necessità di questa legge si fonda primamente in che gli ordini religiosi non producono più quelle civili utilità che talvolta hanno arrecato nei secoli passati. Da ciò si scorge che io, ragionando di queste comunità religiose, parlo delle medesime unicamente dal lato civile e

sociale. Ho stabilito nella questione della competenza i limiti della competenza dei due poteri, e non sarò io certamente colui che voglia uscire dai confini della competenza civile per farmi, in questo luogo, arbitro e giudice in materia religiosa. Dico dunque che socialmente considerate queste comunità, non sono, a parer mio, di quella utilità che potevano arrecare nei passati secoli, ed anzi credo che questa sia al tutto cessata. Mi limito ad indicare rapidamente i motivi della mia opinione, massime che di questa materia parlarono già lungamente ed eloquentemente l'onorevole signor presidente del Consiglio ed il signor ministro guardasigilli; credo poi che non solo queste comunità religiose non siano vantaggiose, ma che rechino inoltre molti e gravi inconvenienti nella società. E lasciando da parte ogni considerazione politica, la quale desidero di allontanare da questa discussione il più che sia possibile, dirò soltanto che dal lato economico esse sono dannose, secondo il mio avviso, alla società, per la ragione che si applica indistintamente a tutte le manimorte, le quali ritengono le proprietà quasi perpetuamente e nelle cui mani esse sono assai meno produttive di quelle proprietà che per le libere e legittime contrattazioni passano naturalmente in potere di coloro che si sentono più abili a farle valere, ed a renderle maggiormente produttive. Un altro danno lo veggio nell'improduttività di parecchie migliaia di braccia, le quali, dedicate od alla coltura, od alle arti, od ai mestieri od alle professioni, ovvero a qualsivoglia altro genere di produzione, darebbero alla società una non dispregevole ricchezza.

L'ultimo danno poi lo scorgo nell'accattonaggio sistematico e permanente dei monaci, del quale assai bene ragionò l'onorevole presidente del Consiglio. Per me adunque queste comunità sono tali che richieggono necessariamente un provvedimento il quale faccia cessare gl'inconvenienti che la loro esistenza produce nella società.

Ma v'ha anche un'altra ragione che da sè sola, per avventura, bastar non potrebbe a persuadere l'opportunità di sopprimere i conventi, ove non concorresse colla medesima anche quella di utilità della quale ora discorreva; la quale però, aggiunta a quella dell'utilità sociale, rende assai più necessaria ed urgente la soppressione.

Intendo con ciò di accennare alla necessità di sollevare l'erario dello Stato dalle spese del culto che s'aggravano sul medesimo, non ostante l'esistenza d'un asse ecclesiastico ragguardevolissimo.

Prego la Camera di volermi permettere di addurle alcune cifre statistiche le quali serviranno a far meglio conoscere lo stato del clero nel Piemonte, sia riguardo al numero degli ecclesiastici, che rispetto alle varie loro categorie, come pure quanto ai loro possedimenti, e ciò anche in relazione ad alcuni paesi che ci stanno d'intorno, o che hanno con noi qualche somiglianza.